

I PESCATORI

ALLA GIUDECCA



Co. Emilio Ninni

L'arte della pesca a poco a poco si è allontanata da Venezia, perchè la modernità ha invaso i quartieri poveri già abitati dai pescatori. E' anche raro ormai che il mestiere, esercitato con tanta passione dal padre e dal nonno, venga prescelto dai figli e dai nipoti, i quali aspirano ad altre mete: forse più lucrose, certo meno poetiche, meno belle.

Di pescatori professionisti, se ne trovano pochi a Castello, verso San Pietro, che è l'ultimo rifugio della Castello pittoresca e popolare. Altri pochi pescatori ospitano l'Angelo Raffaele e Santa Marta, e si distinguono per un loro particolare metodo, che è quello della fiocina o del *fossinin*; metodo che deriva dal bracconaggio, quando i loro antichi si recavano cogli agili *valesana*, a « furare » il pesce abbondante e prelibato nelle valli, dai bei nomi aristocratici e sonanti.

Il gruppo più compatto, più numeroso di pescatori veneziani, si è raccolto però alla Giudecca, e da secoli vive in una parte interna dell'isola, lungo bellissime fondamenta ed un *rio* che è fra i più caratteristici della città, e che probabilmente è sconosciuto a molti veneziani, il *rio della Pallada*, al quale si accede da un altro bellissimo canale, quello del *Ponte Lungo*.

Il *rio della Pallada* è il loro porto: popolato da bragozzi, bragagne, topi, sandoli, cavalline, dai colori e dalle figurazioni vistose, quando si alzano, fino a raggiungere i primi ed i secondi piani, le vele variopinte; e lungo quella fondamenta e le altre dei *rii* vicini, (del *Pontelongo*, di *Lagoscuero*, delle *Convertite* ecc.) ed in corte Ferrando,